

## P.A., un numero unico per tutte le emergenze

- Addio a 113 o 118, c'è solo il 112
- Dimezzate le prefetture: da 105 a 60
- Accorpata la Forestale. I dirigenti fannulloni saranno licenziabili P.10

# Addio 113, arriva il 112 targato Ue In soffitta le vecchie centrali

Nella riforma della Pa scompare la Forestale e sono dimezzate le Prefetture

**Il Sap: "Il Nue migliora il servizio e abbatte i costi". Voto in settimana**

**Claudia Fusani**

L'annuncio è quasi antico. E' dal 1991 che l'Italia dovrebbe avere un solo numero per le emergenze, uno di quegli obblighi europei dissattesi che sta per diventare una salatissima multa di Bruxelles. Nel 2010 sono stati fatti alcuni esperimenti, in Lombardia, ministro dell'Interno era Roberto Maroni. Ne è venuto fuori un mezzo fallimento visto che il numero unico si è aggiunto agli altri, 113, 112, 118, 115, 117. Stavolta però c'è una delega scritta e condivisa con forze dell'ordine e pubblica amministrazione che incarica il governo a realizzare il Nue (numero unico emergenze). La grafica è già pronta: campo rosso, la cifra 112 in bianco (solo casualmente è anche il numero della centrale operativa dei Carabinieri), nei fatti andrà a sostituire tutti gli altri. Un problema, un'emergenza, un incidente, un pericolo? Tre numeri, una cifra, un solo operatore, l'invio sul posto del primo mezzo disponibile e necessario, una gazzella dei carabinieri, una volante della polizia, un mezzo della Finanza, l'ambulanza o i vigili del fuoco. Succede già in 23 paesi europei.

L'uovo di Colombo è una mission impossibile nell'Italia delle cinque forze di polizia (sette se si contano le due locali), ostaggio della burocrazia e dei suoi territori. Ed è un emendamento (Pd-M5S) all'articolo 9 del disegno di legge che riforma la Pubblica amministrazione da martedì al voto dell'aula della Camera. E' la seconda lettura e la terza potrebbe concludersi entro l'estate. Per poi iniziare i dodici mesi in cui le linee guida dovranno essere tradotte in decreti delegati. "Abbiamo ottenuto una delega condivisa da tutti" dice, a scanso di equivoci e facili ironie, il relatore Erne-

sto Carbone. "Ora - aggiunge - si tratta di scriverla e di eseguirla in trasparenza avendo come obiettivi l'integrazione dei servizi, la semplificazione dei rapporti con l'utenza. Evitando soprattutto certi esperimenti negativi realizzati in alcune province". A Milano, ad esempio, il 112 fu sperimentato nel 2010. Peccato che anziché migliorare e semplificare il servizio, e quindi anche abbattere i costi per i cittadini, fu aggiunto un numero e una centrale operativa, il 112, che però poi andava a chiamare, a seconda dell'urgenza, il 113, il 115, il 117 o il 118. Insomma, un numero in più anziché uno solo al posto di tutti gli altri.

Il Sap, sindacato di polizia di centro-destra e il più attivo sul piano della riorganizzazione di funzioni e forze di polizia, tenta un conto economico. "In Italia - spiega Massimo Montebove - abbiamo oltre 600 centrali operative che impiegano, sulle 24 ore, circa diecimila persone. Se facciamo un vero 112 abbattiamo l'impiego di risorse, uomini, mezzi e strutture, di circa un quinto. Tutte persone che possono essere recuperate ad altri servizi". Certo, aggiunge con un po' di scetticismo Daniele Tisone (Silp-Cgil) "è dura immaginare che polizia, carabinieri e 118 rinuncino alle proprie centrali".

La riforma della Pubblica amministrazione è anche una riforma del comparto difesa e sicurezza. C'è il pugno duro: un emendamento prevede provvedimenti disciplinari nei confronti delle forze militari e di polizia anche prima di una sentenza (così come i dirigenti pubblici diventano licenziabili dopo una valutazione negativa). E c'è la scure sulle prefetture: da 105 fino a 60. Un po' da tutti i sindacati di polizia intravedono il rischio di "una lenta e progressiva militarizzazione del settore". Carabinieri e Finanza, corpi militari, sembrano assorbire più funzioni rispetto ai civili (Polizia e Penitenziaria). Chiuderà i battenti dopo 193 anni di onorata ma anche dispendiosa carriera, il Corpo Forestale. Nato nel 1822, è diventato negli anni famoso grazie ad alcune

speciali inchieste (Terra dei Fuochi) ma anche per via di tanti sprechi. Ha la caratteristica di avere lo stesso capo supremo dal 2004: Cesare Anselmo Patrone, 379 mila euro l'anno, decine di incarichi. Un vero mistero. Al ministero spiegano che "il principio guida è il riordino delle carriere e delle competenze tra i vari corpi di polizia". Proprio per evitare doppioni da una parte e insopportabili assenze dall'altra. Quindi le funzioni della Forestale (8.500 persone) legate alla tutela dell'ambiente e del territorio confluiranno in quei reparti dei carabinieri (Noe e Nas) già attivi su questi fronti. Mentre altri servizi della Forestale, antincendio o antisommossa, passeranno ai Vigili del fuoco e alla polizia. "L'idea contenuta nella delega - dice una fonte del ministero - è di portare tutti i servizi in mare alla Guardia di Finanza e cercare anche una distinzione tra Polizia, nettamente più urbana, e i Carabinieri, più presenti di tutti sul territorio grazie alle oltre cinquemila stazioni dell'Arma. Control'abolizione della Forestale si scontrano tutti i sindacati della sicurezza, civili e militari: "In tutta Europa le polizie ambientali e agroalimentari sono corpi civili che godono di grande autonomia" dicono i segretari dei sindacati Gianni Tonelli, Donato Capece, Marco Moroni e Antonio Brizzi. Scaramucce di posizione. Che accettano in silenzio la Centrale unica degli acquisti per tutte le forze di polizia. La razionalizzazione di servizi e caserme. Se è difficile prevedere il valore di questa spending review, migliora certamente il servizio. Ed è già moltissimo.

